



*Erato,
la musa della poesia amorosa*

Bambino mi persi nel frullone
a veder scintille sulla mola
infuocata e al filo tagliente
pensai così dev'essere la mente.
Sulla corda al prillo della trottola
prese avvio la vita
ma ora sono aggrappato
al bioccolo della sera.

Settembre portava picce
di brogiotti infornati nelle corbe
traboccanti profumi e agili
mani intrecciavano reste
di pomodori assolati.
Poi la pioggia bagnava
i graticci arsi e mi raccontavi
storie intricate.

E come l'anemone
è l'ultimo a fiorire
all'improvviso nel pometo
sono cadute le foglie
ad annunciare il gelo.
Sto solo aggrinzito. Appeso
Al sole.

Sull'uscio terso balenano
i tuoi occhi e Venere
ripara nella falce bianca
dell'alba. La mentuccia
calpestata profuma.
Nel meriggio scavalcammo
muri per fichi rubati
e l'uva di San Martino
mentre svagata non t'accorgi
che continuo a scriverti
parole d'amore e invoco
l'estate di non andar via.

Ti vegliavo stamattina
mentre l'aurora tingeva
le case nel silenzio
e tardavano a uscire
dalle finestre gli uccelli.
Sul tuo corpo di rughe
passò l'ultimo dolore
sfatto d'urli e invettive
ma ora la pace dell'umida
terra t'accoglie nella brina
del mattino disperso.
Forse non ricordi.
A crocchi le donne
cucivano ritreppi
nell'ultimo sole e mamma
soppannava in attesa
della tramontana tra geli
ai reggetti dell'inverno.

Vincenzo Gasparro

Vincenzo Gasparro
ha raccolto queste poesie
“ *Nel mattino disperso* “
Presentazione di Mario Santagostini
LietoColleLibri Editore

Egli è considerato una voce
del novecento da ben tre autori di
Storia della letteratura italiana
contemporanea.

Altre sue raccolte
di poesie sono:
La pampanella amara,
Grazie per i balconi fioriti,
Barchette arancio e limone,
La cura di Gaia

